

COME "DIVENTARE MAGRI" SENZA DIMAGRIRE,
OVVERO: I MIRACOLI ALLA ROVESCIA

Cristiano Castelfranchi - Istituto di Psicologia del CNR, Roma

Il problema che voglio porre è quello di una importante differenza di significato che intercorre tra i verbi di cambiamento e il verbo diventare che è usato per parafrasarli¹.

Vediamo i fatti. La frase (1)

(1) Questi pantaloni sono diventati stretti (piccoli/corti)

è vaga. Può significare in alcuni casi (a) che si sono stretti i pantaloni, oppure in altri (b) che mi sono ingrassato io. Ma essa, a stare al suo significato letterale, non prende posizione sulle due eventualità. Tanto è vero che può essere usata nel caso in cui non si voglia far dare né l'una né l'altra interpretazione perché il parlante non sa appunto a cosa sia da attribuire il fatto, se a l'una o all'altra causa.

Naturalmente la (1) può essere usata anche per comunicare una delle due idee, ma allora il suo significato letterale verrà arricchito con l'aiuto delle informazioni provenienti dal contesto e dalla enciclopedia, tramite inferenze. E' il caso dei due esempi seguenti dove il contesto e le nostre conoscenze sul mondo impongono una volta la lettura (a) e l'altra la (b):

(2) Li hai lavati in acqua calda e questi pantaloni sono diventati stretti!

(3) In queste feste ho mangiato troppo e questi pantaloni sono diventati stretti.

La lettura (b) invece è esclusa dalle seguenti frasi che impie-

gano dei verbi di cambiamento:

- (4) Questi pantaloni { si sono stretti
 { si sono accorciati
 { si sono rimpiccioliti
 { sono rimpiccioliti }

Lo stesso vale, quando c'è, per il corrispondente verbo causativo, es.:

- (5) Qualcuno ha stretto questi pantaloni

La prova del fatto che la lettura (b) è impossibile, è fornita dalla insensatezza della combinazione tra un contesto che la richiede al livello logico e la frase col verbo di cambiamento che non l'ammette:

- (6) *In queste feste ho mangiato troppo e questi pantaloni si sono stretti.

La frase (4) ha insomma una lettura più specifica della (1) la quale è vaga. La (4) implica sempre la (1), cioè l'idea che i pantaloni sono diventati stretti; per questo è una tautologia dire:

- (7) *Questi pantaloni si sono stretti perché sono diventati stretti

mentre è sensato dire

- (8) Questi pantaloni sono diventati stretti perché si sono stretti

dato che la seconda affermazione non è contenuta necessariamente nella prima ma specifica una delle cause possibili.

Vediamo altri esempi

- (9) Questa sedia è diventata bassa (per Vania)

- (10) Questa sedia si è abbassata

- (11) Questa sedia è stata abbassata

(12) Il foglio è diventato giallo

(13) Il foglio si è ingiallito

La differenza qui può sfuggire, ma permane. La (12) si può dire anche nel caso che il foglio sia stato illuminato da una luce gialla, la (13) invece in questo caso è impropria, essa implica che avvenga un processo nel foglio. Ancora:

(14) Tra i Pigmei Giovanni è diventato alto

(15) *Tra i Pigmei Giovanni è cresciuto (si è alzato)

(16) In manicomio Franco è diventato savio (rispetto agli altri pazzi)

(17) * In manicomio Franco è rinsavito

e l'esempio del titolo

(18) Se vuoi diventare magro vai sempre in giro con due ciccioni!

(19) * Se vuoi dimagrire vai sempre in giro con due ciccioni! ²

Talvolta questa differenza non sembra possibile o perché l'aggettivo stesso implica l'idea di un cambiamento nell'oggetto e quindi impone la lettura (a), o forse perché l'aggettivo non implica un confronto. Un esempio ci pare il seguente:

(20) E' diventato unto

(21) Si è unto

In sostanza sembrerebbe che i verbi di cambiamento di stato come stringersi, accorciarsi, ingiallirsi, abbassarsi, dimagrire, crescere, ecc. e i corrispondenti causativi come stringere, accorciare, ecc. implicino necessariamente che accada qualcosa all'"oggetto" (cioè all'argomento che in seguito al cambiamento viene a trovarsi in un certo stato), esso deve essere direttamente coinvolto in un processo che lo modifichi in qualche proprietà. Il verbo diventare ³ sarebbe invece più povero semanticamente. Implicherebbe solo che l'"oggetto" si trova in uno stato nel quale prima non era, ma senza che ciò sia necessariamente il risultato

di un processo da lui subito, di un "accadergli qualcosa"⁴.

Vediamo infine un ultimo esempio un po' particolare.

Su questa doppia interpretazione di diventare si basa la barzelletta (che bisognerebbe raccontare a gesti), del miracolato di Lourdes il quale imprudentemente, senza considerare il possibile qui pro quo, mostrando il suo arto rattappito, chiede alla Madonna la grazia: "Fammi diventare questa mano come l'altra!" E paf! il miracolo è fatto: tutte e due le mani sono rattappite.

Il miracolato intendeva la frase nella lettura (a) in cui un processo doveva avvenire alla mano malata, ma la Madonna l'ha capita nella lettura (b)⁵.

N O T E

¹ Differenza interessante anche perché, nei modelli che decompongono il significato, o diventare; e questi verbi ricevono rappresentazioni analoghe, o addirittura il primo è usato per analizzare i secondi (si veda ad esempio il predicato profondo BECOME usato dalla semantica generativa nella decomposizione del significato di detti verbi di cambiamento).

² Naturalmente è inaccettabile come parafrasi della (18). Lo stesso dicasi per la (15) e per la (17).

³ Lo stesso fenomeno sembra valere con cambiare:

- Ha cambiato posto

è diverso da

- Si è spostato

Si può cambiare posto ad una cosa senza spostarla direttamente.

⁴ In questi appunti non consideriamo l'altra fondamentale differenza tra i due tipi di espressione. Cioè il fatto che stringersi, accorciare e simili contengono quasi sempre l'idea di un comparativo, cioè significano semmai "diventare più stretto" o "più corto" ecc.). Anche se questo non vale sempre, ad esempio con impazzire, guarire, o con una lettura di crescere, o con arrossire. Allo stesso modo non consideriamo il fatto che in conseguenza di ciò la frase Questi pantaloni si sono stretti non implica affatto che siano stretti, mentre la frase (1) lo implica. Cioè nella (1) "stretto" è usato in senso assoluto.

Tuttavia a noi sembra che queste importanti differenze siano separabili da quella che noi vogliamo mettere in luce, e cioè il fatto che mentre i verbi di cambiamento implicano necessariamente un processo subito dall'oggetto e tale da trasformarlo e portarlo al cambiamento, diventare non implica tale processo. La differenza ci pare che rimanga anche se usassimo diventare col comparativo: Questi pantaloni sono diventati più stretti, rimane il fatto che posso essere ingrassato io o possono essersi stretti loro; e non è necessario neppure che la frase precedente implichi che sono stretti, si consideri: Sì, sono ingrassato: questi pantaloni sono diventati più stretti. Però ancora mi sono un po' larghi, devo ingrassare un altro po'.

Con ciò non escludiamo che ci siano interferenze tra i due fenomeni. Sia per questo, sia per non rendere gli esempi, che già in alcuni casi sono difficili, ancora meno comprensibili, non abbiamo usato frasi col comparativo.

- 5) La battuta però è basata anche sul fatto che non è neppure specificato in cosa le mani dovevano essere eguali. Se avesse detto "fammi diventare questa mano sana come l'altra" il miracolo alla rovescia non sarebbe stato possibile. Il malcapitato si basava giustamente sul fatto che nel paragone è ciò che è preso come riferimento che deve restare costante, fisso, e l'altro deve adeguarvisi. Questa regola viene violata; da qui anche la sorpresa nella barzelletta.

Osserviamo però che anche se la frase fosse stata "fammi diventare la mano sana", al limite una ambiguità, tale da renderla comunque diversa da "fammi guarire la mano", sarebbe stata possibile (anche se non quella necessaria per la barzelletta). Sarebbe possibile infatti interpretare la prima frase, ma non la seconda, come "diventare considerata sana" es. catalogata come sana nella cartella medica della visita di leva; senza che la mano stessa subisca alcuna trasformazione.